

Liguria, alcuni sindaci frenano sulle riaperture di Toti Bufera su Conte: rifarei tutto. Bagnasco: messe libere

SERVIZI/PAGINE4-13

Fase 2, tre Comuni si smarcano «Inopportuna l'ordinanza ligure»

Imperia, Savona e Vado limitano le riaperture. Il governatore Toti: «Così ci rimettono i loro cittadini»

Orlando (Pd): «Non servono giochetti e azzardo fatti per calcolo politico»

Mario De Fazio
Roberto Sculli / GENOVA

Lungo la «via ligure alla ripartenza», come la definisce il presidente Giovanni Toti, non tutti decidono di stare al passo. Non solo le forze di opposizione, Pd e M5S, che attaccano a testa bassa. Ma anche diversi Comuni, che in tutto - come a Imperia - o in parte prendono un'altra strada rispetto all'accelerazione impressa dalla Liguria sulla Fase 2 post coronavirus.

L'ordinanza regionale entrata in vigore ieri - e la discrasia in alcuni punti con le regole dettate dal governo in vecchi e nuovi decreti - ha polarizzato il dibattito politico. Le riaperture graduali decise da Toti per alcune attività, o l'allentamento dei paletti sugli spostamenti, non sarebbero state accolte bene a Roma, tanto che tra i giallorossi si ipotizzava persino la decisione di impugnare l'ordinanza ligure. Eventualità non impossibile ma remota, se si pensa che misure simili sono proliferate in altre regioni d'Italia - dal Veneto alla Toscana, passando per il Lazio - a prescindere dal colore politico della giunta. Toti, dal suo canto, continua a chiedere più autonomia per le Regioni, giudicando «inaccettabile» il mancato coinvolgimento delle realtà locali da parte del governo.

Ma le scelte della Regione sono finite in un vortice di polemiche e distinguo: sia a livello

politico che istituzionale. A Imperia, ad esempio, il sindaco Claudio Scajola ha rigettato di fatto le scelte della Regione, emanando una nuova ordinanza che conferma l'impostazione restrittiva del governo. «Anticipare non era opportuno, e non posso che adeguarmi alle regole che dà il governo - ha spiegato l'ex ministro - Nulla di personale e nessuna polemica con il presidente, forse solo una diversa visione dello Stato». A Savona, invece, il sindaco Ilaria Caprioglio, alla guida di un'altra amministrazione di centrodestra, ha scelto di limitare le riaperture concesse dalla Regione, mantenendo in vigore i divieti introdotti nelle scorse settimane. Stessa decisione presa in altri centri, come Vado e Alassio, mentre a Genova, il sindaco Marco Bucci ha scelto di tenere chiuse in via precauzionale alcune aree - come le passeggiate di Nervi e Voltri, o il Porto Antico - per evitare assembramenti. «L'ordinanza che abbiamo adottato si applica in automatico, se qualche sindaco, per ragioni che non comprendo, deciderà diversamente, certo non saremo noi a impedirlo - replica Toti - Ritengo però che privi ingiustamente i propri cittadini di opportunità e le imprese del proprio territorio di ricominciare a guadagnare: un'occasione persa».

Ma è dall'opposizione che si è scatenato un fuoco di fila contro il governatore. «Il gioco di Toti è chiaro ma servirebbe responsabilità e non giochetti fatti per furbizia, azzardo e calcolo politico», attacca il vicesegretario dem, Andrea Orlandi.

Linea sposata dal gruppo Pd in Regione, guidato da Giovanni Lunardon, che parla di una decisione che «genera solo confusione e caos». Duro anche il sottosegretario del M5S, Roberto Traversi, per il quale «l'ordinanza va contro il governo: le Regioni possono introdurre misure più restrittive, non ampliative». Concetti ripresi da diversi esponenti del M5S: dai consiglieri regionali Alice Salvatore, Andrea Melis e Fabio Tosi alla senatrice Elena Botto, fino al deputato Sergio Battelli, per il quale «Toti è in preda a un classico delirio di onnipotenza, fa la sua personale campagna elettorale a colpi di ordinanze».

Critiche rispedito al mittente dal presidente della Regione. «L'ordinanza è perfettamente legittima, nella forma e nella sostanza. Certamente più di quanto non lo siano gli atti di un governo che sospende per decreto o addirittura con un atto amministrativo le libertà di impresa, di spostamento, di lavoro, fin anche di culto - risponde Toti - Nessuno strappo, solo quel principio di autonomia che Pd e M5S hanno difficoltà a cogliere. L'ordinanza è solo un piccolo passo, non un liberi tutti: bisogna passare dall'epoca dei divieti assoluti a quello delle regole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

